

Chatbi garrerà a Berlino nei 3.000 siepi con la maglia del Marocco

## La storia Il marocchino, 25 anni, cresciuto nell'Atletica Bergamo 59, ora è tesserato per la Cento Torri Pavia

# Il volo di Chatbi, dall'ex campo Coni all'Olympiastadion

■ Chissà cosa direbbe Arrigo Fratus se potesse vedere il suo Jamel. Quello che ha scovato una quindicina d'anni fa su un campetto da calcio sul confine tra Bergamo e Brescia, e che domani gareggia ai Mondiali di Berlino nei 3000 siepi. Vestirà la maglia del Marocco, vero, ma con lui ci sarà un pezzo di Bergamo: gli amici di sempre che per lui faranno il tifo e la testardaggine tipica della nostra terra.

### DAL TORNIO AI MONDIALI

Si, perché la storia di Jamel Chatbi, 25 anni, gli ultimi dieci trascorsi a Castelli Calepio, è sul confine tra sogno e realtà. Solo due estati fa, di questi tempi, la sua vita era un andirivieni fra l'ex campo Coni, e un'azienda metalmeccanica bresciana

dove fra torni e fresche trascorreva una decina di ore al giorno. Poi una sera, dopo l'ennesimo consulto con Sarno Naso, l'allenatore che l'ha cresciuto nei sette anni di permanenza all'Atletica Bergamo 59 Creberg, ecco la scommessa che sembrava un azzardo: basta con l'atletica da dopolavoro, quello in cui il sudore si meschia l'olio lubrificante su gomiti e ginocchia, e via tra un ostacolo e l'altro alla ricerca del professionismo. Che non fosse un salto nel vuoto lo si era già capito un anno fa di questi tempi, al momento del passaggio per un pugno di euro alla Cento Torri Pavia.

Ma le vere sorprese, in positivo, dovevano ancora arrivare.

### L'ANNATA DEL RACCOLTO

Jamel sarà in gara domani nelle batterie dei 3.000 siepi con l'ottavo tempo (8'08"86) d'iscrizione

Sono giunte quest'anno, da inizio estate in avanti, quando Chatbi ha iniziato a far la spola tra l'Africa e il Belpaese. Prima c'è stato il primo posto ai Giochi del Mediterraneo di Pescara, vinti con un 8'13"11 che ha frantumato il suo precedente personale (era 8'22"16). Poi ecco la consacrazione al Meeting di Tangeri, dove s'è imposto con un 8'08"86 che gli è valso la chiamata per i Mondiali. Crono d'eccezione (tre decimi in più del record tri-

colore di Francesco Panetta) e che magari avrà fatto venire qualche rimpianto a chi, a tempo debito, non ne ha velocizzato il processo di naturalizzazione italiana (è d'inizio 2008 il suo esordio ai Mondiali di cross con il Marocco, di due anni prima la sua richiesta di diventare cittadino italiano). Il resto è attualità, con l'ottavo tempo d'iscrizione alle batterie di domani (il migliore è del keniano Kemboi, 7'58"86), che pare aprirgli le porte alla finale in programma martedì 18, dove è quasi superfluo scrivere che Jamel proverà a stupire per l'ennesima volta. Chissà, al primo maestro Fratus, impegnato nella sua battaglia più difficile di sempre, che effetto farebbe se dovesse tornargli a fianco con una medaglia.

Luca Persico



Jamel Chatbi, 25 anni

Mondiali di atletica Ai Giochi del 1936 nella capitale tedesca il fuoriclasse di colore statunitense vinse 4 ori, mortificando il regime nazista

# Duello Bolt-Gay nella culla del mito Owens

La sfida tra il giamaicano e l'americano sui 100 metri apre la rassegna di Berlino: oggi le batterie, domani la finale

### PER USAIN

## APPUNTAMENTO CON LA LEGGENDA

di SIMONE PESCE

«Voglio diventare una leggenda dello sport». Ultime dal pianeta Bolt. Diceva di essere un fulmine solo in pista e forse non è vero. Forse non è vero che Lightning Bolt, quel «fulmine splendente» capace di vincere i 100 e i 200 metri olimpici danzando prima e dopo il traguardo e di aggiungere poi l'oro e il record mondiale in staffetta, lui, la saetta reggae che inchiodò all'aeroporto mezza Giamaica e offese il galateo del presidente del Cio Jacques Rogge, insomma Usain Bolt, sia veloce solo di garretti. Un anno fa, dopo aver divorato primati e audienze olimpiche, rivelò al Corriere di essere un paradosso vivente. «Mangio lentamente, parlo lentamente, ballo lentamente». Un fulmine di lentezza anche se a nove camminava, a 10 giocava a cricket, a 15 anni correvano i 200 in 22 secondi, a 21 in 19"30. Record mondiale alla Olimpiadi, bissato nei 100 in 9"69 con 30 metri finali di show e l'assicurazione dei fisici dell'Università di Oslo: quei 100, corsi davvero, valgono 9"55.

Bolt è solo pista? Storie. Il fulmine Usain incenerisce anche a parole. «Io come Einstein e Beethoven? Wow, è bello essere paragonato a questi ragazzi», ridacchiò Lightning, che dopo Pechino ha promesso lezioni di velocità a Cristiano Ronaldo, distrutto una Bmw e annunciato di voler correre i 400 a Londra. Tutto normale, ma poi Usain ha fatto un sogno. «Voglio diventare una leggenda dello sport», ha detto al quotidiano spagnolo Marca alla vigilia dei Mondiali e il guanto di sfida è lanciato. A Tyson Gay, ad Asafa Powell, all'ombra di Carl Lewis? No. La leggenda richiede altro. Usain il razzo è volato fino alle stelle ha sbattuto contro il mito di Jesse Owens, il fulmine nero che a 22 anni vinse 4 ori ai Giochi di Berlino del 1936, davanti ad Adolf Hitler. «Bolt mi ricorda Owens», disse Rogge tra una ramanzina e l'altra ed è come se dicesse: vuoi diventare leggenda, Usain? Provacci, lì c'è Owens. Destino titanico. A Berlino Owens è di casa: in suo onore un museo dello sport, a lui è intitolata una strada, la Jesse Owens Allee, lui aveva già ricambiato. Rispettando la promessa fatta all'amico Lutz Long, rivale tedesco nella finale del salto in lungo olimpico e morto a Cassino, nella Seconda Guerra Mondiale. Long scrisse a Owens una lettera sull'amicizia da consegnare al figlio Koi; anni dopo Owens tornò a Berlino per consegnare a Koi Long la lettera del padre. Anche per questo Berlino lo ama.

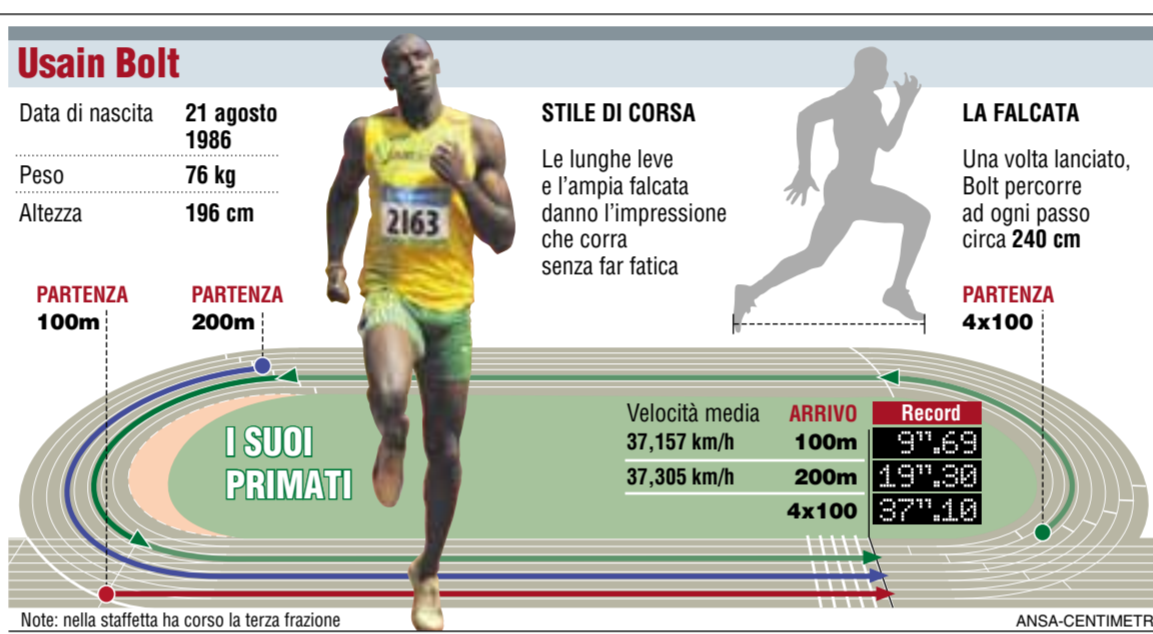
«Voglio diventare una leggenda dello sport». Non gli basterà battere Gay, stravincente, incenerire i Mondiali. Da domani Usain il fulmineo ha un obiettivo in più: incendiare Berlino, rapirgli il cuore e brillare più del lampo d'ebano. Jesse Owens. Questo sì, sarebbe uno sprint leggendario.

Simone Pesce

BERLINO Un anno dopo il meraviglioso spettacolo delle Olimpiadi di Pechino, con il marziano dello sprint Usain Bolt grande protagonista dei Giochi, il «circo» dell'atletica si ritrova da oggi al 23 agosto a Berlino per quello che si annuncia il più bel Mondiale di sempre. Palcoscenico di questa rassegna sarà l'Olympiastadion, che agli italiani ricorderà per sempre il successo nei Mondiali di calcio del 2006, ma che nel resto del pianeta rimane il teatro delle gesta di un altro fuoriclasse dell'atletica, quello Jesse Owens, capace ai Giochi del 1936 di annichire la presunta superiorità della razza ariana e mettere in imbarazzo il regime nazista.

Adesso è un'epoca diversa, ma sul tempio berlinese ideato nel 1934 dall'architetto Werner March rimane ancora l'ombra del grande Jesse: per celebrarlo la squadra Usa indosserà una collezione di indumenti da gara e riposo ispirata a quella delle olimpiadi berlinesi, con le iniziali «JO» in omaggio al grande campione del passato.

La 12ª edizione dei Mondiali vedrà impegnati fino al 23 agosto 2.101 atleti (di cui 1.154 uomini) in rappresentanza di 202 paesi, e questo spiega meglio di ogni altro dato l'universalità dell'atletica, disciplina in cui due anni fa ad Osaka ben 73 diverse nazioni hanno piazzato un loro rappresentante in una finale iridata. In palio, come fin da Atene 1997, oltre alle medaglie anche premi in denaro: 60 mila dollari al primo, 30 mila al secondo, 20 mila al terzo e così via a scalare, fino ai 4 mila che vanno a chi si piazza ottavo. In tutto la IAAF, la federazione internazionale, calcola di di-



tribuire un montepremi di 7.336.000 dollari. In più ci sarà un «bonus» da 100 mila dollari di due sponsor in caso di primato mondiale. E questo renderà ancor più elettrizzante la gara per la quale c'è un'attesa spasmodica, quei 100 metri uomini che cominciano oggi con i primi due turni, mentre domani sono in programma semifinali e la finale, alle 21.35. Se non ci saranno le previste condizioni di pioggia sulla pista blu dell'impianto berlinese, teorica-

mente meno veloce del Nido d'Uccello pechinese, potrebbero esserci i fuochi d'artificio. La sfida tra Bolt e l'americano Tyson Gay, tornato in salute nonostante le «bizzze» dei suoi adduttori, è imperdibile. Il rischio di condizioni meteo sfavorevoli non sembra poter frenare Bolt, il favorito, che quest'anno ha corso in 9"79 sotto la pioggia a Parigi. Gay ha risposto con il mondiale stagionale di 9"77 nel Golden Gala di Roma. Ora ci sarà lo «spareggio».

Sarà un Mondiale fatto di gran-

di personaggi e di imprese, ma non avrà nulla a che vedere con la pioggia di record dei mondiali romani di nuoto, sport in cui il doping tecnologico la sta facendo da padrone. Qui scarpette rivoluzionarie e tessuti da corsa aiutano fino a un certo punto. C'è sempre il rischio del doping tradizionale, ma la IAAF sta già facendo controlli a tappeto, anche sul sangue con il metodo per individuare l'Epo Cera, e garantisce che da qui fino al 23 agosto ne saranno effettuati almeno mille.

### BLOCK NOTES

#### IL PROGRAMMA: OGGI 12 AZZURRI IN GARA

Questo il programma della prima giornata dei Mondiali, con i 12 azzurri in gara

**SESSIONE MATTUTINA** - ore 10,05 qualificazione peso Uomini; 10,10 qualificazione 100 metri ostacoli eptathlon Donne; 10,50 batterie 3000 siepi D (Romagnolo); 11 qualificazione tripla D (Martinez); 11,20 alto eptathlon D; 11,40 batterie 100 metri U (Cerutti, Collio, Di Gregorio); 12 qualificazione martello U (Vizzoni); 12,50 batterie 400 metri D (Grenot); 13 finale 20 km marcia U (Brugnetti, Nkouloukidi, Rubino); 13,20 qualificazione martello U (Vizzoni).

**SESSIONE POMERIDIANA** - 18,15 batterie 1.500 metri U (Obrist); 18,20 peso eptathlon D; 18,50 quarti 100 metri U (Ev. Cerutti, Collio, Di Gregorio); 19 qualificazione asta D (Giordano Bruno); 19,25 finale 10 mila D; 20,15 finale peso U; 20,20 batterie 400 ostacoli U; 21,10 200 metri eptathlon D.

#### DOMANI TOCCA ALLE MARCIATRICI

Oltre alla finale dei 100, domani saranno in palio tre titoli femminili: il peso con Chiara Rosa, l'heptathlon, la 20 km di marcia con il bronzo olimpico Elisa Rigau e Valentina Trapletti.

**SESSIONE MATTUTINA** - ore 10,05 qualificazione peso D (Rosa); 10,10 batterie 800 D (Cusma, Reina); 10,45 qualificazione giavellotto D; 11 batterie 3.000 siepi U; 11,35 lungo D eptathlon; 11,55 batterie 100 D; 12,00 finale 20 Km marcia (Rigau, Trapletti); 12,15 qualificazione giavellotto D.

**SESSIONE POMERIDIANA** - ore 18,05 giavellotto D eptathlon; 18,35 quarti 100 D; 19,00 qualificazione tripla (Donato, Greco, Schembr); 19,10 semifinale 100 U (ev. Cerutti, Collio, Di Gregorio); 19,25 giavellotto D eptathlon; 19,40 semifinale 400 D (ev. Grenot); 20,15 semifinale 400 ostacoli; 20,20 finale Peso D (ev. Rosa); 20,50 800 eptathlon D; 21,35 finale 100 M (ev. Cerutti, Collio, Di Gregorio).

#### LUNEDÌ LA DECISIONE SUI GIAMAICANI

La IAAF, la Federazione internazionale di atletica, aspetterà fino a lunedì prima di pronunciarsi sull'esclusione o meno dai Mondiali dei cinque giamaicani (gli staffettisti Blake, Anderson, Fothergill e Spence, e la velocista Brooks) risultati positivi a uno stimolante in occasione degli assoluti di giugno. La disciplina della Commissione antidoping giamaicana li ha assolti perché la methyloxantina non è nella lista di prodotti proibiti della Wada anche se simile a un altro stimolante.

#### GARE SULLA RAI: 70 ORE DI DIRETTA

Settanta ore di diretta per seguire otto giorni di gare di 47 discipline, con 1.800 atleti coinvolti: è l'impegno delle reti Rai per la 12ª edizione dei Mondiali di atletica leggera di Berlino, in programma da oggi a domenica 23 agosto. Le gare andranno in onda su Raidue e Raisport Più.

Oggi nella 20 km di marcia potrebbe arrivare per l'Italia una medaglia. A rese agli atleti: «Onorare la maglia azzurra»

## Un poker da podio: Schwazer, Brugnetti, Rigau e Di Martino



Ivano Brugnetti, oggi in gara nella 20 km di marcia

■ L'Italia è in marcia verso altri traguardi, l'importante è continuare ad essere protagonista del mondo dell'atletica e salvare il bilancio anche di Berlino 2009. Alle Olimpiadi di Pechino le due medaglie azzurre dell'atletica vennero dagli adepti del «tacco e punta», con l'oro di Alex Schwazer e il bronzo di Elisa Rigau, adesso la storia rischia di ripetersi anche se c'è Antonella Di Martino che nell'alto donne sembra tornata su buoni livelli, magari non come due anni fa quando fu argento ai Mondiali di Osaka, ma abbastanza per far dire alla saltatrice campana che punta al bronzo.

Si parte oggi con la 20 km uomini e il trio azzurro composto da Rubino, Brugnetti (oro olimpico nel 2004 ad Atene) e Nkouloukidi (congoliese di Ostia), che in primavera ha centrato una storica tripletta in Coppa Europa, sogna di ripetersi in Germania nonostante la concorrenza sia più agguerrita, per la presenza di avversari come messicani e cinesi. «Per prima cosa non devo battere

gli avversari, ma il Brugnetti che è dentro di me - dice lo stesso Brugnetti -. Sono io il principale avversario di me stesso. Arrivo a questi campionati con una buona condizione generale, ma dovrò tenere a bada il mio istinto che mi porta

a strafare. Vorrei evitare l'epilogo di Osaka dove ancora mi chiedo se ho sbagliato io o se hanno sbagliato i giudici: mi hanno fermato, altrimenti avrei vinto a mani basse».

Si replica domani con la 20 km don-

### Dibaba in gara solo nei 5.000

#### PER L'ETIOPE NIENTE 10.000

L'etiope Tirunesh Dibaba, doppia campionessa olimpica a Pechino nei 5 mila e 10 mila metri, ha annunciato che non prenderà parte a quest'ultima gara, ma solo a quella dei 5 mila, ai Mondiali di atletica leggera di Berlino. Ai primi di luglio, Dibaba aveva dato forfait nei 5 mila alla riunione di Oslo, a causa di un problema alla caviglia accusato un paio di giorni prima. In Cina, ai Giochi di un anno fa, l'etiope è diventata la prima donna in grado di ottenere il doppio successo nei 5 e nei 10 mila. In quest'ultima specialità la Dibaba non ha gareggiato molto nel corso della stagione, ma le cose potrebbero andare meglio nei 5 mila, dove l'atleta africana è alla ricerca del terzo titolo mondiale dopo avere vinto nel 2003 e nel 2005. Problemi anche per il marito della Dibaba, Sileshi Sihine, argento olimpico nel 2004 e nel 2008: anche lui non potrà gareggiare nei 10 mila e verrà sostituito da Imane Merga.

ne e la Rigau è intenzionata a ripetere il terzo posto olimpico, o magari a migliorarlo, «nonostante la concorrenza delle russe e della norvegese Platzer (argento a Pechino) che vorrà chiudere alla grande la carriera».

Intanto il presidente della Fidal Franco Aresè si lancia in previsioni: «L'Italia ha vinto 37 medaglie in 11 edizioni dei Mondiali - ricorda - quindi sappiamo bene quali sono le difficoltà. Qui sono in gara atleti di più di duecento paesi, e in molti sono anche competitivi. Ora non servono le parole ma bisogna dare il massimo ed onorare la maglia azzurra: abbiamo atleti, come Schwazer, Di Martino, Brugnetti e Rigau, in grado di lottare per delle medaglie, ma non le abbiamo certo già in tasca. Mi dispiace per l'assenza di Andrew Howe, ma lo invito a non mollare: ha l'età per fare da protagonista ancora tanti Mondiali».

L'Italia è questa, all'Olympiastadion non farà la stessa figura di quella di Lipsia ma può lasciare un segno.